

# Dai ricatti per video sexy al revenge porn i reati corrono sul web

## Illeciti in rete

Letizia Giangualiano

L'accelerazione dell'innovazione tecnologica sta creando nuove forme di violenza contro le donne. E i reati sono in aumento sia come tipologia sia come numero di casi. Se si guarda all'Italia, nei primi nove mesi di quest'anno i reati sul web contro la persona sono aumentati del 9% rispetto allo stesso periodo del 2023. Nel dettaglio, ad esempio, le *sextortion*, vale a dire un metodo di estorsione attraverso il ricatto sulla base di immagini o filmati che mostrano la vittima nuda oppure mentre compie atti sessuali, sono state 1.200; i casi di *revenge porn*, reato di condivisione pubblica di immagini o video intimi senza il consenso dei protagonisti degli stessi, sono stati 200; mentre i reati di *stalking* contati sono circa 140, secondo i dati anticipati al Sole 24 Ore dalla Polizia Postale.

I numeri risultano comunque parziali, perché in tema di cyberviolenza resta ancora molto complesso inquadrare il reato dal punto di vista giuridico. Eppure internet non è una terra senza legge: cyberstalking, furto di identità, abusi e adescamento, diffusione illecita di immagini o video, hate speech sono reati denunciabili e perseguibili. Ma non esiste ancora una cultura adeguata che possa portare alla consapevolezza della violenza subita online.

Per accompagnare l'evoluzione

normativa, quindi, si sta delineando anche un linguaggio nuovo e definito, che possa identificare i comportamenti subiti: il *flaming*, ad esempio, è una forma di comunicazione online aggressiva, caratterizzata da "energia tipografica" come lettere maiuscole e punti esclamativi; il *trolling* è una forma di molestia anonima, che mira a interferire con uno scambio di idee positivo e utile; il *doxing* è la ricerca e condivisione di informazioni personali sensibili contro la volontà di una vittima.

Il fenomeno ha una portata globale tanto che le Nazioni Unite il 14 novembre scorso hanno approvato una risoluzione (170 Paesi a favore, 13 astenuti compresi Iran e Russia e un solo voto contro, l'Argentina) dal titolo «Intensificazione degli sforzi per prevenire ed eliminare ogni forma di violenza contro le donne e le ragazze: l'ambiente digitale», chiara indicazione di come il problema si stia allargando anche al virtuale. Fra le altre indicazioni ai Paesi membri, viene sottolineato l'invito ad «adottare misure adeguate per la prevenzione di ogni forma di violenza, intimidazioni, minacce e attacchi contro le donne online e attraverso il digitale tecnologico, e per proteggerle negli spazi online, e valutando l'adozione di leggi, politiche e pratiche che li proteggano dalla diffamazione e dall'incitamento all'odio rispettando i loro diritti umani e le libertà fondamentali», oltre alla necessità di incoraggiare i social media e le piattaforme digitali online ad eliminare qualunque forma di discriminazione contro donne e ragazze.